

Senso dei luoghi, spazi vissuti e parchi letterari

1. Il *Parco Letterario*, un museo a cielo aperto

All'interno della fase di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale italiano avviato a partire dagli anni '90, l'iniziativa dei parchi letterari può essere considerata, dal punto di vista concettuale, come un tentativo di realizzare forme di musealizzazione a cielo aperto, in cui il concetto di museo chiuso è superato a favore di uno diffuso sul territorio. Le testimonianze storiche rappresentano in questo caso strumenti di valorizzazione e fruizione, non soltanto dei beni stessi, ma anche dei luoghi e dei paesaggi, considerati ormai beni culturali per eccellenza. La nuova fase, che dagli anni '80 ha ereditato l'impulso a considerare i beni culturali come risorsa economica, ha rappresentato anche il momento dell'avvio all'«economia della cultura», e della contrapposizione tra coloro che sollecitano una maggior imprenditorialità dei musei e coloro che, invece, guardano con sospetto le proposte degli economisti, temendo che da esse possa derivare l'ingresso di una logica di profitto nella gestione dei musei e dei beni culturali (Jalla, 2000, p. 88).

In questo dibattito, la realizzazione dei parchi letterari si è posta come innovativo strumento per la valorizzazione di beni culturali immateriali, dai quali avviare strategie per lo sviluppo economico, basato sulla fruizione culturale turistica dei luoghi. Sul piano teorico, si tratta di un progetto capace di introdurre le risorse di natura immateriale, solitamente escluse dalla programmazione, all'interno delle politiche di valorizzazione delle risorse culturali, attraverso la creazione di itinerari, capaci di rendere fruibili luoghi dall'elevato valo-

re spirituale e simbolico. La narrazione letteraria assume così un valore progettuale e rappresenta un'«infrastruttura immateriale» di collegamento con i luoghi oggetto della narrazione stessa. Le implicazioni concettuali di questa prospettiva sono importanti per comporre gli elementi fisici dei luoghi con la dimensione spirituale in un loro ipotetico campo di compenetrazione, e per aumentare il grado di coinvolgimento di chi percorrere il territorio attraverso queste infrastrutture immateriali. Sul piano strategico, i parchi letterari possono essere considerati come originali forme organizzative per la conoscenza, la diffusione e la valorizzazione dei riferimenti e delle stratificazioni culturali, civili e sociali esistenti su un determinato territorio. Attraverso il parco, tali riferimenti divengono strumenti per interventi finalizzati a promuovere una fruizione diversificata, grazie ad un insieme articolato di attività culturali, soprattutto didattiche, e di iniziative imprenditoriali per la produzione di beni e servizi.

Al di là delle motivazioni politiche, che guidano gli accordi tra aziende, pubbliche e private, tra soggetti e attori, locali ed esterni, e degli obiettivi raggiunti dall'iniziativa sul piano operativo – cui si deve l'avvio di forme di richiamo turistico in aree depresse –, ciò che qui preme sottolineare è la necessità di integrare il concetto di *qualità* di un parco letterario, alla luce di un «approccio territorialista» alle politiche di valorizzazione culturale e di sviluppo locale. Se fino ad oggi il concetto di qualità è stato riferito al modo con cui i riferimenti dell'autore, quindi del singolo elemento culturale, sono stati tradotti in forme più o meno suggestive di fruizione dei luoghi, sembra più oppor-



tuno dedicare la dovuta attenzione anche ai modi con cui il progetto ricade sulla "personalità" socio-culturale del contesto territoriale nel suo complesso. Questo, infatti, non può essere escluso dal processo di conoscenza, che deve tendere all'individuazione di forme di valorizzazione e promozione integrate tra autore, luoghi e spazi vissuti.

Il parco letterario non è dunque un museo, una casa natale *au plain air*, da visitare, memorizzare e ricordare attraverso oggetti e prodotti creati sull'immagine dell'autore, ma un'occasione per dar luogo a processi di sviluppo del sistema territoriale locale entro cui l'autore è inserito, basati sul turismo culturale.

2. Potenzialità nella valorizzazione culturale e nello sviluppo territoriale locale

Se dunque l'esperienza dei parchi letterari mette in luce il valore di alcune narrazioni per la comprensione del senso dei luoghi, la loro istituzione pone di fronte a due problematiche: la prima riguarda il modo con cui debba essere interpretato il testo narrativo, non prescindendo dalla complessità dei riferimenti culturali propri del contesto; la seconda attiene alla creazione di un progetto di sviluppo turistico locale, che tenga conto delle peculiarità dei luoghi, anziché basarsi su schemi di intervento fissi, applicabili a prescindere dalla diversità culturale che li contraddistingue.

La progettazione degli attuali parchi letterari avviene leggendo tra le righe della produzione letteraria dell'autore, interpretando la sua opera e connotandone i luoghi chiave del racconto. Ad una prima analisi, le linee progettuali dei parchi letterari (www.parchiletterari.com/metodo.php) sottolineano l'esigenza di perseguire obiettivi legati al duplice ruolo di natura didattica e di produzione e distribuzione commerciale di beni e servizi coordinati con l'immagine dell'autore. Se nell'ottica di una funzione didattica, il processo di trasferimento di conoscenza, basato sul singolo autore, in forme di fruizione culturale del territorio (itinerari per scolaresche, laboratori, iniziative di formazione, attività congressuali) può rivelarsi efficace, la prospettiva univoca di valorizzazione dell'autore si rivela limitativa, soprattutto nei riguardi del ruolo che i valori culturali, che caratterizzano l'identità del luogo, rivestono nel processo di valorizzazione e di sviluppo economico dei luoghi stessi. Il contesto culturale di riferimento rappresenta, infatti, soltanto lo sfondo paesaggistico, l'ambientazione geografica del racconto o della

vita dell'autore, un substrato spaziale visibile e tangibile sul quale ancorare le figure dell'immaginato (dall'autore) e dell'immaginario (del soggetto fruitore), al fine di poterle vivere concretamente. Al contrario, la realtà culturale che accoglie l'autore e la sua opera, oltre ad essere la fonte autentica di ispirazione dell'autore stesso, è anche un sistema vivente e in continua evoluzione di interrelazioni tra diversi elementi culturali; come tale, va considerato in funzione di politiche di sviluppo a partire, non tanto da elementi recuperati esclusivamente nella memoria storica della vita passata di un singolo individuo, quanto piuttosto muovendo dall'osservazione di *fatti culturali* significativi e del loro ruolo, attuale e potenziale, all'interno dei percorsi di valorizzazione turistica del territorio nel suo complesso.

Il monotematismo esclude, inoltre, *ab initio* la possibilità da parte del territorio di suscitare l'interesse da parte di una più ampia fascia di fruitori, limitando, al contempo, il campo delle fonti letterarie cui attingere conoscenza di elementi culturali capaci di stimolare l'ideazione di strategie innovative e durevoli di valorizzazione e promozione turistica dei luoghi. Il metodo conferisce, inoltre, all'esperienza turistica un carattere di rigidità, legato esclusivamente a visite guidate, scarsamente autonome e aperte, e si pone in contraddizione con la filosofia, basata sulla multidisciplinarietà, che sottende il concetto stesso di parco letterario. Qui «natura e cultura, beni culturali e ambientali si incontrano e interagiscono in una sintesi eccellente di alta pregnanza semantica che combina letteratura, geografia, storia, ecologia, scienze naturali, educazione civica e all'immagine, storia dell'arte, archeologia» (Persi, Dai Prà, 2001, p. 24), urbanistica, architettura. A ciò si aggiunga che, prescindendo dalla circostanza della nascita o della visita di un noto scrittore o poeta, la realtà culturale di un determinato luogo è, per sua natura, molto complessa e legata a fatti, non soltanto locali e facilmente circoscrivibili, ma rintracciabili nella storia del dialogo interculturale che contraddistingue i luoghi e le relazioni tra di essi. In questo quadro, le impressioni e le suggestioni dell'autore – indubbiamente dotato di sensibilità e capacità intellettive non banali – rappresentano soltanto uno dei possibili punti di vista di una stessa realtà culturale, la quale offre infinite possibilità di esperienze emotivamente coinvolgenti per il turista e, allo stesso tempo, contiene preziose risorse, utili ad un processo di sviluppo locale contestualizzato e coerente con il senso degli spazi vissuti dai gruppi umani.

3. Una proposta metodologica

Il percorso per così dire tradizionale di individuazione e gestione di un parco letterario muove dall'autore verso i luoghi di nascita o di ispirazione artistica dello stesso; il parco è concepito «allo stesso tempo (come) uno spazio fisico e mentale, differendo in ciò, almeno in apparenza, dai parchi nazionali e regionali; non ha precise delimitazioni di confine, ma tutela le esperienze visive ed emozionali dell'autore: il suo paesaggio culturale diventato letteratura. (...) va oltre lo stereotipo di parco recintato poiché i luoghi dell'ispirazione poetica e letteraria sono per definizione incommensurabili, ed è capace di coniugare insieme la letteratura, storia e cultura artistica, folklore, teatro ed altre discipline connesse con lo specifico locale» (Persi, Dai Prà, 2001, p. 22). Anche se diversa nei contenuti, l'istituzione di parchi letterari non differisce di molto da quella dei parchi naturali. L'operazione di trasferimento dei valori immateriali all'interno di spazi e beni fruibili da turisti e viaggiatori è, infatti, limitata all'individuazione di singoli manufatti e siti, per i quali adottare strategie di valorizzazione e promozione strettamente e univocamente legate al rapporto luogo/autore, realtà/rappresentazione letteraria e/o poetica. In entrambi i casi può venire a mancare un'effettiva comprensione della complessità dei luoghi e della cultura in essi radicata, dalla quale il pensiero dell'autore trae ispirazione e della quale egli stesso fa parte.

Il contributo qui proposto pone la questione dell'individuazione dei parchi letterari partendo dalla ricerca di *fatti culturali* significativi della realtà locale (attività, manufatti, produzioni), per i quali ampliare il campo delle fonti letterarie, cui attingere conoscenza non alternativa, ma complementare, a quella del personaggio letterario. L'obiettivo è quello di giungere all'ideazione di forme di valorizzazione e di sviluppo del turismo più coerenti con la natura stessa dei luoghi, e capaci di coinvolgere la comunità, partendo da elementi culturali più saldamente ancorati alla realtà culturale stessa.

Anziché dalla prospettiva soggettiva dell'autore verso il territorio descritto nell'opera, il percorso di identificazione del parco letterario muove dai luoghi verso una letteratura multidisciplinare, alla ricerca di conoscenza appropriata per la lettura, l'interpretazione, la valorizzazione e la promozione di elementi, non legati principalmente alla sfera dell'immaterialità e dell'emotività generata dai ricordi di un passato immobile nel tempo, ma radicati ai luoghi realmente vissuti.

Vi sono luoghi i cui paesaggi posseggono connotazioni culturali che derivano da una comune matrice identitaria. È il caso delle coste mediterranee, in cui il paesaggio, seppure variegato, è segnato in modo diffuso da simboli dello stretto legame dei diversi gruppi umani con uno stesso mare, fonte comune di risorse. Le attività legate alla pesca, alla conservazione del pesce, alla produzione di olio di oliva e di vino, alla costruzione di terrazzamenti sulle coste a strapiombo, contraddistinguono i paesaggi delle tonnare, della vita rurale, delle secolari forme di adattamento culturale tra il mare e l'uomo. La ricerca di una letteratura, sia scientifica che narrativa, su specifici temi, quali ad esempio la cultura delle tonnare, delle saline o dell'olivicoltura, può rappresentare la fonte primaria per la conoscenza dei luoghi e degli spazi vissuti. Da qui si possono, allora, individuare nuovi parchi letterari, capaci di valorizzare in modo profondo l'identità culturale dei territori e, allo stesso tempo, la presenza sugli stessi di noti autori della letteratura, che contribuiscono a conferire valore e significato alle diverse tematiche individuate.

Non va dimenticato che l'obiettivo primo dell'iniziativa parchi letterari è quello di creare le condizioni reali per uno sviluppo turistico dei luoghi. Il nuovo approccio si basa, dunque, su un concetto di letteratura più ampio, non limitato alle opere di un solo autore, ma sulla fruizione degli spazi vissuti dai gruppi umani locali – di cui l'autore fa parte ma dei quali non può essere considerato l'unico rappresentante e autorevole portavoce – e sul concetto di sviluppo economico locale durevole, basato sul turismo culturale.

Nel caso di un parco letterario sviluppato a partire da un singolo autore, i luoghi sono oggetto della sua descrizione e del suo immaginario e possono soltanto suscitare interesse per il fatto di essere sfondo dei racconti. In questo modo, si ottiene una forma di promozione individuale del personaggio, una sorta di campagna promozionale stabile sul territorio. Le strategie di intervento ricadono così in una logica legata alla commercializzazione della figura del personaggio, che diviene una sorta di marchio di origine di una produzione intellettuale ad elevato valore emozionale, in grado di conferire valore ai prodotti (gadgets e riproduzioni), che ne diffondono la conoscenza e ne ravvivano il ricordo, lontano dai luoghi originali. Nella nuova ipotesi, i contesti locali non rappresentano solo lo scenario di sottofondo al personaggio e alla sua produzione intellettuale, ma sono assunti come soggetti attivi, capaci di suscitare l'interesse dei turisti, sia in relazione al rappor-



to virtuale che intrattengono con l'autore, sia in riferimento alle loro peculiarità oggettive. Alcuni elementi costitutivi dell'identità dei luoghi vengono così adottati come elementi fondanti per lo sviluppo di strategie di valorizzazione coerenti, sia con la natura socioculturale dei territori che con la visione poetica e/o letteraria di noti personaggi.

4. Per un Parco Mediterraneo sulla cultura delle tonnare

La circostanza per la quale il parco letterario possa partire da un tematismo caratterizzante un ambito culturale, e non soltanto dalla presenza di un singolo autore, permette tra l'altro di sviluppare una riflessione sulla complessità culturale di una regione. È evidente infatti che, come nel caso del bacino del Mediterraneo, alcuni elementi propri delle differenti culture, che su di esso si affacciano, possiedono alcuni tratti comuni ed altri del tutto autonomi, esclusivi dei singoli contesti. Dal confronto tra queste diversità può nascere l'occasione per una messa a rete di territori e culture. Per chiarire la valenza strategica di questa prospettiva, l'esempio della tonnara è particolarmente significativo.

Si tratta di un sistema di pesca, diffuso dagli Arabi lungo le coste mediterranee, i cui primi esperimenti avvennero in Sicilia intorno all'anno 1000. Già praticato dai Fenici e dai Greci, il sistema è basato su un insieme di reti, disposte secondo uno schema fisso, per la cattura del cosiddetto "tonno di corsa", che giunge in primavera dal Nord dell'Oceano Atlantico, attraverso lo Stretto di Gibilterra, per riprodursi nelle più calde e meno profonde acque del Mediterraneo. Questo tipo di pesca, che termina solitamente con la "matanza", quando le reti della "camera della morte" vengono sollevate ed i tonni, arpionati uno ad uno, vengono issati sulle barche, dà il nome anche agli edifici, le tonnare appunto, costruiti sulle rive prospicienti i luoghi della pesca, e destinati ad accogliere gli spazi per la pulitura, la vendita, la lavorazione, la conservazione del tonno. Tra il XVIII e l'inizio del XX secolo, in Sicilia ne operavano circa ottanta, in ciascuna delle quali, durante il periodo della campagna di pesca (centoventi giorni in media all'anno), erano impegnati un centinaio circa di marinai, e altre migliaia di persone come bottai, mastri calafati, rigattieri, operai addetti alla cottura e alla salagione, barbieri, ecc. Un mondo incantato che ha affascinato gli studiosi di biologia, di economia e di antropologia. Oggi

in Sicilia sopravvivono solo due tonnare, entrambe nel trapanese, e qualche timido tentativo di riesumare impianti già spenti da anni, espressi sull'onda di deboli incentivi regionali, non lascia intravedere inversioni di rotta. Oltre a quelle di Favignana e Bonagia (Sicilia), nel Mediterraneo ne sono rimaste poche altre: due in Sardegna, Carloforte, sull'Isola di San Pietro, e Portoscuso, nell'Iglesiente, e una a Camogli, l'unica ad essere sopravvissuta in Liguria e nel Nord Tirreno più in generale.

Gli edifici delle tonnare, strutture un tempo molto più numerose sulle coste mediterranee, fanno parte di quel prezioso patrimonio umano e culturale che altre attività antiche hanno perduto in favore di un malinteso senso della modernità. La fase dell'industrializzazione della pesca e la successiva apertura del settore ai mercati internazionali, hanno determinato l'abbandono di questo antico sistema e il declino delle tonnare come luoghi di vita economica e sociale. Il loro recupero e la loro rifunzionalizzazione possono rappresentare un elemento di forza strategica nella duplice prospettiva dello sviluppo economico locale e dell'ideazione di forme di fruizione culturale finalizzate ad un turismo di qualità. In particolare, nella prospettiva di avviare strategie di sviluppo turistico, basato sulla cultura dei luoghi e degli spazi vissuti, le strutture delle antiche tonnare rappresentano elementi di grande fascino progettuale. Da qui, infatti, è possibile partire sia per la creazione di nuovi parchi letterari, profondamente radicati ai valori culturali locali, sia per l'avvio di politiche di conservazione e valorizzazione del paesaggio mediterraneo.

Partire da un tema, quale è quello della cultura delle tonnare nel bacino del Mediterraneo, costitutivo della *personalità culturale* di un ambito territoriale complesso, permetterebbe, da un lato, una lettura storica dell'elemento stesso e del suo rapporto con il territorio, passato e potenziale e, dall'altro, una conoscenza basata su una letteratura più ampia, in cui i diversi approcci e le diverse sensibilità che differenti autori hanno mostrato nei riguardi della stessa tematica, collaborano ad una più profonda conoscenza dei luoghi e del senso degli spazi vissuti. Di per sé questa possibilità di confronto e analisi costituisce un ulteriore elemento di ricchezza per la conservazione delle radici identitarie del luogo. La prospettiva permetterebbe, inoltre, la messa a rete delle realtà territoriali accomunate dallo stesso *fatto culturale*, favorendo così l'avvio di studi di approfondimento sulle differenze culturali esistenti tra i diversi ambiti localizzativi delle tonnare.

Bibliografia

- AA.VV., *I beni culturali e ambientali quali risorse: aree naturali protette, musei e aree archeologiche*, Atti del convegno di Gubbio 10-11 novembre 1995, Rimini, Maggiolini.
- Balsamo M., Di Martino M., *Regalpetra - Parco letterario Leonardo Sciascia*, Avola, Libreria Editrice URSO, 2000.
- Brilli A., *Il viaggiatore immaginario. L'Italia degli itinerari perduti*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Carta M., *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- Centola B., *Le città del mare: la pesca con le tonnare in Italia*, Salerno, Avagliano Editore, 1999.
- Doz N., *Gente di Tonnara*, Nuoro, Fondazione Banco di Sardegna, 2003.
- Falla M., *Marzamemi - La tonnara ed altre storie*, Avola, Libreria Editrice URSO, 2001.
- Jalla D., *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Torino, UTET, 2000.
- I.iced E.J., *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna, 1992.
- Lippi Guidi A., *Tonnare, tonnarotti e malfaraggi della Sicilia sud-orientale*, Avola, Libreria Editrice URSO, 1993.
- Nievo S., (a cura di) *I Parchi Letterari dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio Editori, 1998.
- Nievo S., (a cura di) *I Parchi Letterari del Novecento*, Roma, Ricciardi & Associati, 2000.
- Persi P., Dai Prà E., "L'aiuola che ci fa...". *Una geografia per i Parchi Letterari*, Università degli Studi di Urbino, Villa Verucchio (RN), Pazzini Editore, 2001.
- Sarà R., *Dal mito all'aliscafo. Storie di tonni e di tonnare*, Palermo, Banca di Credito Cooperativo "Egusea", 1998.
- Vavassori M., "I Parchi Letterari: 'terza via' per il turismo", *La Rivista del Turismo*, 3, 2001, Milano, Touring Club Italiano, pp. 27-42.
- Vavassori M., "Parchi letterari: fare impresa con la cultura", *La Rivista del Turismo*, 1, 2000, Milano, Touring Club Italiano, pp. 4-15.
- Villabianca, *Le tonnare della Sicilia*, Avola, Libreria Editrice URSO, 1992.

www.parchiletterari.com

